

# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Province Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 25 Gennaio

## Parte Ufficiale

Il numero 6198 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Vista la legge 1° ottobre 1859, n. 3622;

Visto il Real decreto del 29 giugno 1865, numero 2376;

Veduto il R. decreto del 9 ottobre 1870, numero 5903;

Veduto l'art. 15 del R. decreto del 13 ottobre 1870, n. 5020;

Veduta la deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale, in data 26 marzo 1861, con cui venne autorizzato il Consiglio superiore a proporre al Governo lo stabilimento di nuove sedi;

Veduta la dichiarazione del detto Consiglio superiore del 26 ottobre 1870;

Veduta la convenzione del 2 dicembre 1870, approvata con R. decreto dello stesso giorno, numero 6064;

Veduta la deliberazione dell'adunanza generale degli azionisti della Banca Romana del 28 dicembre 1870;

Sulla proposta dei Ministri delle Finanze e di Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri,  
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Banca Nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata a stabilire una sede in Roma.

Essa corrisponderà alla Banca Romana la somma di un milione di lire per sua quota di contributo sulla somma di due milioni, di cui nella succitata convenzione del 2 dicembre 1870.

Art. 2. Il primo Consiglio di reggenza della sede di Roma sarà provvisoriamente eletto dal Consiglio superiore sino a che non si raduni l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Roma, alla quale competerà la nomina del Consiglio definitivo.

Quest'ultimo eleggerà nel suo seno i tre reggenti che debbono entrare nel Consiglio superiore, giusta il disposto dall'articolo 77 degli statuti, dall'art. 4 del R. decreto 29 giugno 1865 o dallo articolo 4 del R. decreto 20 gennaio 1867, num. 3532, e comporlo unitamente agli eletti dagli attuali Consigli di reggenza di Genova, Milano, Torino, Napoli Palermo, Firenze e Venezia.

L'epoca della riunione dell'assemblea generale degli azionisti in Roma sarà stabilita dal Ministro delle Finanze sulla deliberazione del Consiglio superiore della Banca.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, man-

dando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 31 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE II.

Quintino Sella  
Castagnola.

Il Numero 9 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sarà pubblicato nella provincia di Roma il Nostro decreto 30 aprile 1851, num. 1168, con cui venne istituita una medaglia d'oro o d'argento per rimemorare le azioni di valor civile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

## Parte non Ufficiale

S. A. R. il principe di Piemonte ha ricevuto oggi le Autorità civili e militari, la Giunta Comunale di Roma, la presidenza del Consiglio provinciale, la deputazione provinciale, la Magistratura giudiziaria, gli altri corpi costituiti, e gli ufficiali superiori della Guardia Nazionale.

I Signori che desiderano chiedere udienza a S. A. R. il Principe di Piemonte per presentarle omaggio o per altro motivo, debbono rivolgere la loro domanda all'Aiutante di Campo di servizio presso S. A. R.

Questi vi darà corso, e a mezzo dell'Ufficiale d'Ordinanza di servizio, per lettera, farà avvertiti i signori del giorno ed ora in cui, il Principe Reale avrà accordato l'udienza.

La presentazione delle Signore a S. A. R. la Principessa di Piemonte, verrà fatta dalle Dame di Palazzo di Roma.

I Signori che desiderano essere presentati alla Principessa Reale ne rivolgeranno domanda per iscritto al Gentiluomo di Corte fisso, Signor Marchese di Villamarina Montereno.

La Giunta Municipale di Roma ha pubblicato la seguente Notificazione sulle assegni delle Tenute e Pediche dell'Agro Romano, e dei terreni del Suburbio condotti a pascolo e sementa, non che del Bestiame depascente nel territorio medesimo:

« Analogamente alle prescrizioni annuarie, per

tutti gli effetti opportuni, si ordina a tutti i Proprietari e Conduttori di Tenute, e Pediche dell'Agro romano e di terreni sodivi del Suburbio di Roma, di assegnare nel tempo e termine di giorni quindici, dalla data della presente all'Ufficio di Annona e Grascia in Campidoglio la superficie dei terreni seminati tanto a cereali quanto a leguminose ed altre coltivazioni, nonchè la superficie destinata al pascolo del Bestiame nel corrente anno rustico 1870 in 1871.

1. Nell'assegna sarà indicato il nome e l'ubicazione della Tenuta, Pedica, o del terreno del Suburbio, il nome del Proprietario, del Conduttore od Affittuario, Colono o Mezzadro ed il rispettivo domicilio di ciascuno in Roma, la superficie seminata a maggese o colto: di questa sarà indicato se siano quarti soliti a seminare, ovvero terreni dissodati come Prati o Riserve pascolive, con la specifica designazione del Quarto, del Prato o della Riserva.

2. I proprietari di bestiame tanto indigeni quanto appartenenti ad altri Comuni, dovranno assegnare il numero, e la specie del Bestiame che pascola nel corrente anno nel territorio romano, e su quali Tenute, Pediche e terreni del Suburbio.

3. Ogni possessore di bestiame appartenente ad altro Comune, se vorrà dal Comune di Roma il certificato comprovante per quanto tempo dell'anno il bestiame ha dimorato nel territorio di Roma costituito dall'Agro romano, dovrà dichiarare il giorno dell'ingresso in questo territorio, il numero e la specie del bestiame, il Comune d'onde questo proviene e quello dove il proprietario ha il suo domicilio. Nell'uscire del bestiame dal territorio romano dovrà egualmente denunciarlo, altrimenti non saranno rilasciati certificati.

4. I conduttori o proprietari, che a proprio conto, e direttamente ritengono le tenute, pediche, e i terreni del Suburbio, nell'assegna dovranno indicare la quantità del terreno pascolivo, e se il medesimo si gode dal proprio bestiame, o fu venduto ad altri, col nome dell'acquirente e la designazione specifica del quarto o riserva venduta, o goduta per proprio uso.

5. L'omissione delle denunce tutte prescritte dagli Articoli 1. 2. e 4. verrà punita con una multa da Lire 15 a Lire 30.

6. Le denunce infedeli per la quantità e qualità del bestiame, e le false denunce date dai forastieri proprietari di bestiame, sulla durata del tempo in cui il proprio bestiame ha pascolato nell'Agro romano e Suburbio, potendo ridondare in danno degli altri Comuni, saranno punite con multa da Lire trenta a cinquanta, salva qualunque altra azione competente a forma di legge.

7. Scorso il termine assegnato, e non date le denunce, di cui gli Articoli 1. 2. e 4. ovvero infedelmente date, non si ammetterà più reclamo, correzione o rettifica per parte dell'assegnante per tutti gli effetti qualunque gravosi, o specialmente pel riparto delle tasse di qualunque specie, che potessero aver luogo nel corrente anno, poichè dovendo queste avere una somma complessiva determinata, inalterabile, ed approvata dal Consiglio in base del Preventivo, ne verrebbe incompatibilmente diminuita la entità a danno dell'amministrazione comunale ove si ammettesse

il reclamo o la collezione delle assegni e il corrispondente sgravio delle tasse dopo la compilazione e pubblicazione dei rispettivi riparti di esse.

Dal Campidoglio li 22 gennaio 1871.

Il ff. di Sindaco  
Principe Doria.

— A soccorrere i danneggiati dalla inondazione del Tevere in Roma :

La Deputazione provinciale di Catanzaro deliberò la somma di lire 500.

Il Municipio di Marigliano lire 200.

Hanno pure concorso a favore dei danneggiati medesimi :

La Giunta Municipale di Trieste per la somma di lire 1500.

La Giunta Municipale della Terra di Otranto lire 1000.

La Giunta Municipale di Termini Imerese lire 100.

### Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 24 contiene :

1. R. Decreto 15 gennaio n. 14 che approva il riparto della somma di L. 38,500,000 inscritta alla Parte III dello Stato di prima previsione dell'entrata pel 1871.

2. Tre RR. Decreti 21 gennaio n. 16, 17 e 18, con cui i Collegi elettorali di Aversa n. 397, Castelnuovo di Carfagnana n. 218, Castelvetrano n. 233, sono convocati pel 5 febbraio 1871, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

3. R. Decreto, 15 gennaio, n. 16, con cui è approvato il riparto della somma di lire 49,600,000 inscritta alla parte V dello Stato di prima previsione delle spese del Ministro delle finanze pel 1871.

4. Nomine negli ordini de' SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

### SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, la relazione sui titoli dei nuovi senatori Norante e Rosa e la prestazione di giuramento del senatore Ponzi, venne intrapresa la discussione generale dello schema di legge per disposizioni relative al trasferimento della sede del Governo a Roma, e previa la dichiarazione del Presidente del Consiglio dei Ministri di accettare in massima le modificazioni proposte dall'Ufficio centrale all'art. 4. del progetto, respingendo l'aggiunta all'art. 2., ragionarono in favore della legge nei termini che venne presentata, i senatori Audiffredi, Amari prof. e San Martino e si dichiararono oppositori: i senatori Linati, Jacini e Casati, al primo dei quali risposero il Presidente del Consiglio ed il relatore dell'Ufficio centrale.

Nella stessa seduta, il Ministro della Guerra presentò i due seguenti disegni di legge in iniziativa al Senato:

1. Disposizioni intorno alla riforma degli ufficiali e degli assimilati militari;

2. Disposizioni riguardo ai matrimoni degli ufficiali e degli assimilati militari.

### CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella seduta di ieri prese in considerazione una proposizione di legge del deputato Ghinosi per l'abolizione della tassa del *Palatino* nella provincia mantovana; e cominciò la discussione generale dello schema di legge sulle *guarantigie* per l'indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede; alla quale discussione presero parte i deputati Toscanelli e Del Zio.

Il Ministro della Guerra presentò un disegno di legge sul computo delle campagne di guerra ai militari riformati con diritto a pensione vitalizia.

### Notizie Italiane

Leggesi nella Gazz. del Popolo di Torino del 22.

« La partenza della Regina di Spagna, che era

fi-sata per stamane, subisce un nuovo ritardo. L'incertezza nello scegliere per il viaggio la via di terra o quella di mare, la rigidità della stagione, hanno consigliato di dilazionare per alcuni giorni la partenza della Regina Maria, la quale forse non avrà più luogo che venerdì o sabato di questa settimana.

« Il bastimento che deve portare in Spagna tutto il corredo della Regina non ha potuto ancor salpar da Genova a causa dell'infuriare dei venti. »

— La *Nazione* scrive:

Ieri sera verso le ore undici fu notata in Firenze una leggerissima scossa di terremoto. Essa non era che il debole eco di quella che il telegrafo ci annunzia essersi sentita a Ravenna.

— Togliamo dal *Ravennate*:

Domenica sera alle ore 10 1/2 circa una violenta e lunga scossa di terremoto si è fatta sentire. Incominciò dall'udirsi un cupo rumore come di vento impetuoso, o come di carri che passassero per la via ed a questo tenne dietro una scossa man mano crescente d'intensità in senso sussultorio e terminò con una più forte in senso ondulatorio. Qualche camino è caduto a terra e finora sappiamo che anche una soffitta d'una casa nel Borgo Garibaldi si è distaccata. Molte signore, che al Teatro Allighieri assistevano alla produzione data dalla Compagnia Vestri hanno immediatamente abbandonato il teatro, ed i pubblici ritrovi furono all'istante sgombrati dalle persone che vi erano.

Nella notte altre piccole scosse si sono pur fatte sentire.

La forte scossa di terremoto di cui sopra abbiamo tenuto parola, oltre al danno dei camini caduti e della soffitta distaccata, ha prodotto anche diverse screpolature in alcune case, facendo cadere dei pezzi di calcinacci. Siamo lieti però di constatare che nessuna disgrazia sia avvenuta.

— Lo stesso giornale aggiunge:

Da persona giunta da Forlì apprendiamo come la scossa del terremoto di domenica sera, sia stata fortissima in Forlì, Cesena, Faenza ecc. Molte signore che erano al Teatro in Forlì, caddero in deliquio. Lo spavento prodotto fu grandissimo.

— Riferiamo dal *Commercio di Genova* le notizie ricevute di naufragi ed avarie avvenuti nei fortunati dei giorni scorsi:

Si dice che la barca schip *I Due Amici* arenata a Vado, sia stata scaricata e rimessa a galla.

— In mar di Marmara il brigantino italiano *Innocente Gaetano* cap.° Chiappella venne investito dal postale austriaco la notte del 19, per cui colò a fondo; l'intero equipaggio si è salvato.

— Da Costantinopoli si scrive: il bark ital. *Carol*, cap.° Padoni sparì senza ritornare sin'oggi; dipoi il bark si sommerse con le bande sott'acqua; l'equipaggio in terra non lascia accostare nessuno; l'ostinatezza così fece perdere il naviglio e il carico.

— Abbiamo da Messina che il barco *Destino*, cap.° Visca, giunto colà da Odessa e destinato per l'Inghilterra per temporali sofferti ha dovuto far getto di attrezzi e parte del carico.

Il *Sassello*, cap.° Sciacaluga, giunto il 10 da Marianopoli per Inghilterra a seguito dei temporali si dubita abbia il carico avviato.

### Notizie Estere

— Il telegrafo ci ha annunziato qualmente il Corpo diplomatico residente a Parigi abbia inoltrato al sig. conte di Bismarck un reclamo perchè il bombardamento non sia stato previamente annunziato, ed allo scopo che venisse consentito ai nazionali esteri residenti a Parigi di uscire dalla città assediata.

Il documento di cui si tratta è datato da Parigi 13 gennaio, ed è del tenore che segue:

*I S. E. il sig. conte di Bismarck-Schoenhausen cancelliere della Confederazione della Germania del Nord ecc. ecc. a Versailles.*

Signor conte,

Da molti giorni, granate in gran numero, partendo da località occupate dalle truppe assedianti, penetrarono fin nell'interno della città di Parigi. Donne, fanciulli ed ammalati furono colpiti. Fra le vittime, parecchie appartengono agli Stati neutri. La

vita e la proprietà delle persone di qualunque nazionalità stabilite a Parigi si trovano continuamente poste in pericolo.

Tali fatti sopravvennero senza che i sottoscritti (la maggior parte dei quali non hanno in questo momento altra missione a Parigi fuor di quella di vegliare alla sicurezza ed agli interessi dei loro nazionali siano stati, con avviso preventivo, posto in grado di premunire questi ultimi dai pericoli di cui sono minacciati, ed a cui motivi di forza maggiore, e specialmente le difficoltà opposte alla loro partenza dai belligeranti, hanno loro impedito di sfuggire.

Di fronte ad avvenimenti di carattere tanto grave, i membri del Corpo diplomatico presenti a Parigi, ai quali si sono uniti, in assenza delle loro ambascierie e legazioni rispettive, i membri sottoscritti del corpo consolare, giudicarono necessario, nel sentimento della loro responsabilità verso i propri governi, e penetrati dei doveri che loro incombono verso i propri nazionali, di accordarsi circa le risoluzioni da prendere.

Tali deliberazioni condussero i sottoscritti all'unanime risoluzione di far istanza onde, conformemente ai principi ed agli usi riconosciuti dal diritto delle genti, siano prese misure che permettano ai loro nazionali di porre al sicuro se e le loro proprietà.

Nell'esprimere la fiducia che Vostra Eccellenza vorrà per certo intervenire presso le autorità militari nel senso della loro dimanda, i sottoscritti colgono questa occasione per pregarvi d'aggradire, signor conte, le assicurazioni della loro altissima considerazione.

Parigi, 13 gennaio 1871.

Questo documento è firmato dai Ministri di Svizzera, Svezia e Norvegia, Danimarca, Belgio, Paesi Bassi, Stati Uniti, Bolivia, dagli incaricati d'affari di S. Marino e Monaco, Brasile, Repubblica Dominicana, Turchia, Honduras e Salvador, Perù; dai consoli generali di Austria-Ungheria, Russia, Spagna, Italia, Portogallo e dal viceconsole di Grecia.

— Ecco ora la risposta del signor Bismarck diretta al rappresentante della Svizzera a Parigi:

Versailles, 17 gennaio 1871.

Signor Ministro!

Ho avuto l'onore di ricevere il 13 corrente una lettera firmata da voi e dal signor ministro americano, nonchè da parecchi diplomatici già accreditati a Parigi, nella quale, riferendosi al diritto delle genti, mi è fatta una domanda d'intervenire presso le autorità militari perchè vengano adottati dei provvedimenti che permettano ai nazionali dei signori sottoscrittori di porre e si stessi e quanto possiedono in sicurezza durante il periodo dell'assedio di Parigi, ch'è incominciato ora. Mi spiace di non potermi persuadere che il reclamo che i signori sottoscritti mi hanno fatto l'onore di rivolgere sia fondato sul diritto internazionale. Il fatto straordinario, unico nella storia moderna, che si è trasformata in piazza forte la capitale d'un grande paese, con circa tre milioni d'abitanti, ed i suoi dintorni in campo trincerato, ha senza dubbio creato per questa popolazione una situazione eccezionale e deplorabilissima. Ne sono responsabili coloro che hanno scelto questa capitale ed i suoi dintorni come piazza forte e campo di battaglia; ma in ogni fortezza, chiunque vi ha eletto domicilio e vi soggiorna di buon grado durante la guerra, deve sopportare queste conseguenze. Parigi è la piazza più forte del paese e la Francia vi ha radunato il suo esercito principale; questo dalla forte posizione ch'esso occupa in mezzo alla popolazione di Parigi, attacca l'esercito tedesco con sortite e col fuoco delle sue batterie. In presenza di questi fatti, non si può chiedere ai capi dell'esercito tedesco di rinunziare all'attacco della piazza di Parigi o di dirigere quest'attacco in modo incompatibile collo scopo dell'assedio.

Ciò che poteva farsi per preservare dai danni e dai pericoli dell'assedio la parte neutrale e non armata, della popolazione di Parigi, è stato fatto da parte tedesca. Con una circolare del segretario di Stato, signor di Thile, in data del 26 settembre ultimo, agli ambasciatori accreditati a Berlino, e colla mia lettera del 10 ottobre, S. E. il nunzio del Papa e gli altri membri del Corpo diplomatico che sog-

giornavano ancora a Parigi, furono avvertiti che gli abitanti di Parigi si troverebbero ormai sottoposti agli avvenimenti militari, che seguirebbero il loro corso.

In una seconda circolare del 4 ottobre erano indicate le conseguenze che dovevano risultare per la popolazione civile da una resistenza promulgata sino all'ultima estrema; ed il 29 dello stesso mese, ho comunicato il contenuto di questa circolare al signor ministro degli Stati Uniti a Parigi, pregandolo di volerlo recare a cognizione degli altri membri del corpo diplomatico. Quindi l'avviso preventivo, l'invito di lasciare la città assediata non sono mancati ai neutrali, benchè la notificazione di questi avvenimenti ed il permesso dato di lasciare la città se sono imposti dal sentimento di umanità e dai riguardi dovuti ai sudditi di Stati neutri ed amici non sono menomamente prescritti dal diritto delle genti. Ancor meno le leggi della guerra o l'uso fanno un obbligo di dare avviso in anticipazione agli assediati, delle diverse operazioni militari richieste dai progressi dell'assedio, come ho già avuto l'onore di constatarlo nella mia lettera indirizzata al sig. Giulio Favre, il 26 settembre ultimo, in quanto concerne il bombardamento. Bisognava aspettarsi che il prolungarsi della resistenza avesse per conseguenza il bombardamento della città.

L'autorità di Vattel (*Diritto delle genti*) può essere invocata a questo riguardo, benchè egli non avesse dinanzi a sè l'esempio di una città difesa da un esercito tanto numeroso e da sì potenti mezzi militari come Parigi, egli dice:

« Distruggere una città mediante le bombe e le palle rosse è un'estrema alla quale non si procede senza grandi ragioni. Ma essa è autorizzata nondimeno dalle leggi della guerra, allorchè non si è in grado di ridurre altrimenti una piazza importante, dalla quale può dipendere il successo della guerra, o che serve a portarci colpi pericolosi ».

Contro il bombardamento di Parigi si può tanto meno elevare obiezioni fondate in diritto, inquantochè non è nostra intenzione di distruggere la città, il che Vattel dichiara lecito, ma soltanto di rendere insostenibile la posizione centrale, dove le truppe francesi preparano i loro attacchi contro l'esercito tedesco e trovano, dopo averli eseguiti, un rifugio ed un riparo.

Mi permetto infine di rammentare a V. E. ed ai signori sottoscrittori della lettera in data del 13 corrente, che secondo i documenti menzionati più sopra e gli avvertimenti dati dal canto nostro durante parecchi mesi, tutti i neutrali che lo hanno desiderato, e senza altra condizione che di dover stabilire la loro identità e la loro nazionalità, hanno potuto attraversare liberamente le nostre linee, e che sino ad oggi nei nostri avamposti si distribuivano dei salvaccondotti, non solo a disposizione dei membri del corpo diplomatico, ma di tutti i neutrali, quando erano reclamati dai loro governi, cioè dai loro ambasciatori rispettivi. Ci mancano informazioni ufficiali perchè tutte queste persone non abbiano fatto uso della facoltà ch'era loro accordata da tanto tempo. Ma si può concludere da comunicazioni private, degne di fede, che le autorità francesi non permettono più da molto tempo ai sudditi e neppure agli agenti diplomatici degli Stati neutrali, di lasciar Parigi. Se così è, sarebbe bene che le persone costrette a rimanere a Parigi indirizzassero le loro proteste al governo parigino. In ogni caso, sono autorizzato da quanto precede, a respingere, in quanto riguarda il comando dell'esercito tedesco, questa asserzione contenuta nella lettera del 13 gennaio: che i neutrali « furono impediti di sottrarsi al pericolo delle difficoltà poste alla loro partenza dai belligeranti. » Riguardo ai membri del corpo diplomatico, noi manteniamo, come una cortesia internazionale la facoltà di libera uscita ch'è stata loro accordata, quali si siano le difficoltà di esecuzione ed i gravi inconvenienti che può avere il loro passaggio nel periodo attuale dell'assedio. Quanto al sottrarre i loro numerosi compatrioti ai pericoli inseparabili dell'assedio di una piazza forte, mi dispiace di non poter vedere attualmente altro mezzo che la capitolazione di Parigi.

Noi ci troviamo nella triste necessità di non poter subordinare l'azione militare alla nostra compassione per le sofferenze della popolazione civile di Parigi; la nostra condotta ci è rigorosamente prescritta dalla legge della guerra e dal dovere di mettere l'esercito tedesco al coperto da nuovi attacchi dell'esercito parigino.

Non ho d'uopo di assicurare che l'artiglieria tedesca non tira affatto a disegno sugli edifici che sono destinati al soggiorno delle donne, dei fanciulli e degli infermi; noi abbiamo per cauzione a questo riguardo la scrupolosa coscienza colla quale è stata da noi osservata la convenzione di Ginevra nelle condizioni più difficili. A cagione del modo di costruzione della piazza forte e del punto lontano dal quale anche oggidì fanno fuoco le nostre batterie, è difficile preservare quegli edifici dall'essere colpiti fortuitamente, nonchè evitare che persone non militari siano ferite od uccise; disgrazie che si devono deplorare in ogni assedio. Se questi penosi accidenti, tanto deplorabili, debbano verificarsi in maggior proporzione in una città come Parigi che in altre piazze forti, questa considerazione avrebbe dovuto dissuadere dal fortificare la città e dal difenderla ostinatamente. Ma nessuna nazione può permettere che uno dei suoi vicini la provochi alla guerra e pretendere nel corso delle ostilità, che la sua piazza forte principale sia risparmiata in considerazione delle persone non armate e neutrali che l'abitano e degli ospedali che vi si trovano, mentre in mezzo a questa popolazione ed a questi edifici le forze armate cercano un riparo dopo i loro attacchi e vi possono prepararne dei nuovi.

Prego V. E. di voler comunicare questa risposta ai signori sottoscrittori della lettera del 13 corrente e di gradire l'assicurazione, ecc.

Di Bismarck.

A. S. E. il ministro della Confederazione elvetica, sig. Kern, a Parigi.

— La *Neue Freie Presse* reca i seguenti dispacci:

Londra 20. — Le dimissioni di Childers sono smentite. Attey fece in Chatam un discorso, in cui accentuò il dovere della diplomazia di por fine alla guerra. Altramente la diplomazia meriterebbe il disprezzo generale.

Berlino 20. — Sono stati arrestati due francesi che qui dimoravano, il dottore Mercier, e il suo segretario, sospetti di cospirazione coi prigionieri francesi. Vennero trasferiti ad Altona per un'inchiesta.

Le navi americane con contrabbando di guerra per la Francia non saranno catturate, ma sarà loro impedito il viaggio o tolto il contrabbando contro compenso. (Ciò sulla base dei trattati del 1799 rinnovati nel 1828.)

Pest 20. — L'arcivescovo Haynald propone all'episcopato di cadere i beni della Chiesa allo Stato, che assicurerebbe la dotazione delle chiese e delle scuole, per prevenire una questione pericolosa, inevitabile in avvenire.

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Versailles 19. — Il 18 il primo esercito respinse i distaccamenti avanzati dell'esercito del Nord da Beauvois sopra St. Quentin, nella quale occasione il nemico perdette un cannone e 500 prigionieri non feriti. Il 19 il generale Goeben attaccò l'esercito del Nord nella sua posizione innanzi a St. Quentin, e dopo una battaglia di sette ore lo cacciò da tutte le posizioni, e dopo un ostinato combattimento fino entro St. Quentin. Per quanto fu accertato finora, furono presi durante la battaglia 2 cannoni e fatti più di 4000 prigionieri non feriti.

Brusselles 19. — L'*Echo du Parlement* annunzia: A Parigi vi sono ogni giorno circa 15 vittime del bombardamento. Nella città la macinazione del grano incomincia ad incontrare grandi difficoltà, perchè molti mulini furono distrutti. Però gli incendi finora avvenuti furono spenti facilmente.

Vienna 21. — La *Tagespresse* reca il seguente telegramma di Bordeaux 20 corr.

Notizie parigine del Governo arrivate qui per via straordinaria constano, che il generale Trochu ottenne ieri con una vigorosa sortita contro il 2° e 11° Corpo prussiano dei rilevanti vantaggi.

Le batterie nemiche presso Malmaison furono distrutte, e venne presa la Stazione di Reuil. Le perdite prussiane sono enormi; anche quelle dei Francesi sono considerevoli. Comandava il generale Vinoy.

Londra 20. — L'invio prussiano Bernstorff, dichiara che la questione della pace è discutibile solamente quando la Francia acconsenta a priori la cessione territoriale.

Londra 20. — L'invio Lavalette è giunto da Bruxelles in Versailles. Il *Daily Telegraph* assicura che Parigi ha intavolato trattative.

Berlino 21. — Annunziano da Versailles: La prima parallela è quasi da per tutto terminata e munita di cannoni; si è principata la costruzione della seconda. Finora dal bombardamento furono uccise o ferite circa 1000 persone. Nella notte dal 18 al 19 furono scagliate nella città 2000 granate; una bomba colpì la cupola del Duomo degli Invalidi. Nella contrada Transit si abbruciò una fabbrica di tela cerata. In occasione del convoglio funebre di persone ch'erano state uccise dal bombardamento, un cittadino che gridò, *vive le paix* fu gravemente maltrattato.

Due persone che passavano per la strada del Principe furono uccise da pietre dei selciato fatte saltare per aria da una bomba che scoppiò. Ieri ed oggi giunsero nel nostro accampamento vari parlamentari di Trochu.

Anche la 14ª divisione si è congiunta coll'esercito dell'Est. Il secondo corpo p. merano da Vesoul ed il 7° corpo da Autun chiudono a Bourbaki la ritirata verso Chalons-sur-Saone.

Quanto all'assedio di Parigi si conferma che i forti di Issy, Vanves e Montrouge sono sgomberati e privi di artiglieria nemica; sulla fronte orientale il forte di Aubervilliers ha sofferto grandemente.

Le sortite tentate nella notte dal 16 al 17 contro Clamart, Meudon ed il Corpo d'esercito sassone furono respinte facilmente ad onta d'una viva fucilata. Il forte d'Issy viene dichiarato atto ad esser preso d'assalto. È stabilito che i Parigini cominciano a patire mancanza di munizioni, per cui l'artiglieria tira sempre meno.

Londra 20. — È positivo che qualora il barone Brunow si ritirasse dalla Conferenza, questa continuerebbe i suoi lavori.

Dicesi che Favre non assisterà alla seduta del 23.

— Il *Times* ha da Versailles 17:

Il disgelo è dichiarato questa mattina. I forti e le batterie sono muti. Un parlamentario si reca a Parigi oggi con notizie e lettere ufficiali importanti. Il conte di Bismarck sta molto meglio, benchè non del tutto ristabilito. La Prussia desidera vivamente che la conferenza di Londra tratti le questioni che le sono sottomesse nel più breve tempo possibile.

Supplementi d'artiglieria e munizioni arrivano rapidamente.

Il 15, il generale Trochu mandò un parlamentario con una lettera al generale Moltke, per dirgli che il fuoco delle batterie prussiane cagionava gravi danni alle scuole ed agli ospedali, protetti dal sentimento d'umanità internazionale.

Ieri, Moltke rispose esser ciò avvenuto per caso, a cagione della gran distanza e della nebbia, ma che « quando le batterie saranno più vicine » il tiro sarebbe più intelligente.

Il fuoco continua metodicamente. Il gelo è scomparso.

## Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

STUTTGARD 28. — Il *Monitor* annunzia essere saltati in aria i ponti sulla Mosella presso Toul.

Le truppe e le munizioni trasporteransi a Parigi per la Via di Toul.

PEST 24. — La delegazione Ungherese discute il bilancio degli esteri.

Pulsky dice che il trattato di Praga divenuto base del dualismo in Austria fu calorosamente uccolto dall'Ungheria, che dichiarossi così contraria ad una confederazione degli Stati Tedeschi del Sud sotto l'influenza dell'Austria. Tale confederazione avrebbe rinnovato la rivalità fra le due primarie potenze Tedesche.

Pulsky vuole che l'Austria abbandonando la Germania a sè stessa raccolgasi e si limiti ai successi interni. Raccomanda però le relazioni amichevoli colla Germania e la Turchia.

Il conte Szirmay raccomanda l'alleanza colla Prussia.

L'arcivescovo Haynald combatte la politica del governo.

**LONDRA 23.**— Consolidato inglese 92 1/2; Rendita italiana; 54 1/8; Lombarda 15 1/8; Turco 42 1/16; Ex coupon 88.

**FIRENZE 24** — Camera dei Deputati — *Minghetti* osserva che la legge presentata è il compimento della rivoluzione italiana.

Dice che dobbiamo rassicurare i cattolici e discutere la questione sotto il rapporto internazionale. Rileva l'importanza di dare libertà alla Chiesa e ne augura benefici alla Religione e allo Stato.

**Senato** — *Alfieri* dichiara sfavorevole al trasferimento se non si promulga prima il principio della libertà della Chiesa in libero Stato.

*Errante* parla in favore della legge.

*Soialova* confuta il discorso di Jacini e dice che non possiamo fare di Roma una capitale onoraria, e che le guarentigie assicureranno l'indipendenza e la libertà del Pontefice.

*Sella* dice che Roma Capitale è una necessità nazionale e politica, respinge l'emendamento dell'ufficio centrale all'articolo secondo.

**VERSAILLES 23.** — Alcuni distaccamenti dell'armata tedesca occuparono il 21 Dole dopo un breve combattimento ed impadronironsi di 280 vagoni, viveri, e vestiti. I fianchi tiratori fecero saltare il ponte della ferrovia sulla Mosella fra Nancy e Toul. La prima armata sgomberò il terreno dai nemici fino alle fortezze.

**DIGIONE 23.** — La città venne violentemente attaccata dalle 1 dopo mezzodì da una forte colonna prussiana verso Nord e l'Ovest. Tutti erano al loro posto.

Ore 5, 16. Il nemico a 1,500 metri occupò la Villa Pouilly e il Castello di St. Apollinaire.

Dicesi che Ricciotti fu circondato.

Ore 6, 15. Il nemico ritirasi sconfitto.

Ricciotti impadronissi della bandiera del 61° linea prussiano.

**DIGIONE 23 (notte).** — Il nemico dopo un simulato attacco sulla nostra sinistra riuni il grosso delle forze sulla strada di Langres ed impadronissi per un momento della Villa Pouilly dalla quale lo sloggiammo facendo una breccia nel muro e sotto una spaventevole moschetteria.

La brigata Ricciotti prese la bandiera del 61° reggimento prussiano.

Le perdite del nemico sono enormi.

**LILLA 23.** — *Faidherbe* diresse all'armata del Nord questo ordine del giorno:

Soldati! È dovere imperioso del vostro generale di rendervi giustizia dinanzi ai concittadini. Potete essere fieri di voi stessi perchè avete benemeritato dalla patria. Coloro che non videro ciò che soffriste non potranno mai immaginarlo. E non havvi alcuno che possa accusarsi di queste sofferenze. Le circostanze solo cagionarono. In meno di un mese avete dato tre battaglie ad un nemico di cui tutta Europa ha paura. Gli avete tenuto fronte e lo vedeste più volte retrocedere dinanzi a voi. Avete mostrato che

nesso non è invincibile e la disfatta della Francia non è che una disfatta ragionata dall'inettezza di un governo assoluto. I prussiani trovarono in giovani soldati appoggiati nelle guardie nazionali avversari capaci di vincerli. Essi raccolgono pure i nostri sbandati e vantansi nei loro bullettini, poco importa. Questi famosi pigliatori di cannoni non hanno ancora toccato una delle vostre batterie.

Onore a voi! Alcuni giorni di riposo e coloro che giurarono la rovina della Francia ritroveranno in piedi dinanzi a loro.

**FIRENZE 24.** — Il Comitato privato ha sospeso la discussione del progetto per la modificazione del codice penale fino alla votazione delle guarentigie.

Comincia la discussione sulla leva dei nati nel 1850-51.

La Camera delibera un'inchiesta sulla elezione di Francavilla.

Si riprende la discussione sulle guarentigie.

Morelli Salvatore la combatte rifiutando privilegio alla Chiesa ed al suo Capo.

Bonfadini discorre in favore e difende gli atti di una politica conservatrice; conta fra questi il trasporto della Capitale.

Bartolucci opponesi al progetto.

La seduta continua.

**BORDEAUX 24.** — Un dispaccio Ministeriale ai Prefetti dice che dopo la battaglia di Ieri a Digione, il nemico prese la fuga nella direzione di Mesigny, Torgés, Savigny e Lièsec.

Tutti i corpi fecero il loro dovere. Gran parte dei mobilizzati dell'Alta Savoia giunsero in tempo a prendere parte al combattimento.

Nell'Ovest nessun incidente notevole.

Sembra che il nemico ripieghisi.

Il dipartimento di Majenne è libero.

Alençon venne evacuata.

Nell'Est, la linea da Lione a Bojanzone fu rotta dagli esploratori prussiani a Boyans presso Quingey.

**MARSIGLIA 24.** — Rendita francese 50,75; italiana 54,20; prestito nazionale 411,25; lombarda 229; Romane 129,75.

**VIENNA 24.** — Mobiliare 252,20; Lombarda 185,40; Austriache 380; Banca Nazionale 725,50; Napoleoni d'oro 9,95; Cambio su Londra 124,15; Rendita Austriaca 67,45.

**BERLINO 24.** — Austriache 206,34; Lombarda 100,34; Mobiliare 136,34; Rendita Italiana 54,78; Tabacchi 89.

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

**Invito ai tedeschi residenti in Roma per contribuire alla raccolta di sussidi per gli invalidi ed i feriti loro compatriotti.**

*Die Deutschen in Rom*

Weiden hierdurch auf das von Seiner Königlichen Hoheit Dem Kronprinzen von Preussen in's Loben gerufene ganz Deutschland zu gute kommende, höchst patriotische Institut die Deutsche Invaliden Stiftung aufmerksam gemacht, für wel-

ches der Herr Nast, Württembergischer Consul, der Herr Haas, Inhaber der Spithöverschen Buchhandlung und der Unterzeichnete gern erbötig sind Beiträge entgegen zu nehmen. Bei den drei Genannten liegen auch die seit August v. l. eröffneten Listen zur Unterstützung unserer verwundeten Landsleute nach wie vor auf. Möchten für beide wohlthätige Zwecke recht reichliche Spenden zufließen. denn trotz der bisher schon hier und alleorts bethätigten grossen Opferwilligkeit reichen die eingegangenen Beiträge zur Linderung der Noth bei weitem noch nicht aus.

Rom, den 25 Januar 1871

Der Norddeutsche Bundes Consul

R. CROUS

Palazzo Almeri.

**BANCA DEL PICCOLO COMMERCIO DI ROMA**

*Gastano Barbosi e C.*

Si riunì nei giorni 15 e 22 del corrente mese di gennaio la commissione di sorveglianza presso la banca suddetta, e venne ad essa esibito dalla direzione il bilancio dell'anno 1870. La commissione approvava il bilancio stesso, e mentre si propone di rassegnare una relazione di esso all'assemblea generale degli azionisti, per averne a norma dello statuto definitiva sanzione, rende noto frattanto che dall'esercizio 1870 si ebbero utili per la somma di Lire 45,218. 62; onde n'è seguito che ogni azione liberata, oltre agli interessi del 5 0/0, stabilito dal contratto sociale ha diritto altresì ad un dividendo del 3 0/0 esigibile dopo l'approvazione del bilancio.

Il Vice Presidente della Commissione di sorveglianza

*Bernardo Tanlongo*

Il Segretario

*Ernesto Bacchetti*

A soddisfare ad un sacro dovere di gratitudine i fratelli Carosi di Vetralla deducono a notizia pubblica, che il sig. Cesare Cammilli Mangani di Viterbo già da molti anni dal Trib. della S. Rota deputato Amministratore della Tenuta Bicocca posta nel territorio di detta città di Viterbo, di proprietà demesimi Carosi, ha ritenuta fino ad oggi con pecuniaria onestà, e somma accuratezza l'amministrazione della medesima tenuta, sopportando immensi fastidi, e non risparmiando fatiche, cure, e tempo a raggiungere lo scopo della più retta e proficua amministrazione anche col proprio dispendio, e senza riportarne compenso alcuno, avendolo ricusato generosamente cessando la sua gestione, da cui provenne agli amministratori incommensurabile vantaggio. Non rimane pertanto ai sudd. Carosi, che renderne grazie al lodato Amministratore oltremodo abile, ed onesto e disimpegnarlo al Pubblico siccome uno del piccolo, e bel numero degli uomini dabbene, e disinteressati, che sono atti, e proclivi a prestare l'opera loro a pro altrui, e che possono nell'attuale epoca di sorgimento benemeritare della Patria.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE**

Confronto delle scale 28 pollici - 757 mm; 27 pollici - 730 mm, 89; 1° B. " 25. 1° R. " 1.° 25 Cent. 1.° C. " 83,7

DATA	ORE	Barometro in millimetri (altezza a 0° o al liv. del mare)	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro, raso dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
21 Gennaio	7 antimeridiano	753.6	9.0	81	7.13	4 Cumuli	+ 14.8 C	+ 11.5 R	SE	0
	11 meridiano	753.4	11.8	71	8.45	4 Cop. da strati			SE	15
	3 pomeridiano	752.8	11.8	55	7.24	4 Cumuli sparsi	+ 9.0 C	+ 7.2 R	S	16
	7 pomeridiano	752.6	11.0	51	8.27	4 Cumuli sparsi			S	

**ANNUNZI GIUDIZIARI**

Ecce Trib. civ. in Sec. Turno

Ad istanza dell'illmo sig. Avv. Gio. Frascchetti curatore alle liti del patrimonio del fu M. Luigi Martorelli, ed Antonio D'Antoni Amministratore al dom. presso l'uff. scritto Procuratoria sono citati i creditori incogniti per affissione a forma di legge a comp. nell'ud. straordinaria

ria di sabato 28 corrente alle ore 9 ant. in Camera di Consiglio per sentir ordinare l'omologazione di quanto fu stabilito nella Congr. 11 corrente avanti al Giudice Delegato sig. Avv. Spaziani.

*Gio. Baldassarre Nicolai proc.*

Ad istanza del sig. Giuseppe Pierantoni quale esecutore testamentario in forza di testamento aperto per gli atti dell'infuascritto Notaro il giorno 23 corren-

to della fu Maria Contessa Negroni ved. Cavalletti morta in Roma il giorno sud., ed in principale dipendenza dalle disposizioni testamentarie del fu Cavalier Ferdinando Cavalletti, si rende a pubblica notizia che sabato 28 corrente alle ore 10 ant. nell'ultimo domicilio della defunta posto in Roma alla via de'Serpenti n. 22 p.° p.°, si darà principio col ministero di me Notaro residente al mio Studio piazza Capretari n. 66 e 67, ed opera de'competenti periti, al legale inventario de'beni della medesima lasciati, e di quelli sa-

peristenti dell'eredità Cavalletti, e ciò per tutti gli effetti di legge.

Roma 24 gennaio 1871.

*Filippo DelFino Notaro.*

Il Tribunale di Commercio di Roma con sentenza di ieri ha dichiarato falliti i coniugi Vincenzo e Luisa Brouner negozianti di mercerie in via del Corso n. 165. Ha nominato il sig. Odoardo Simonini Giudice Commissario, ed il sig. Pio Fontana Agente.

*Attilio Ruggieri comm. conc.*